

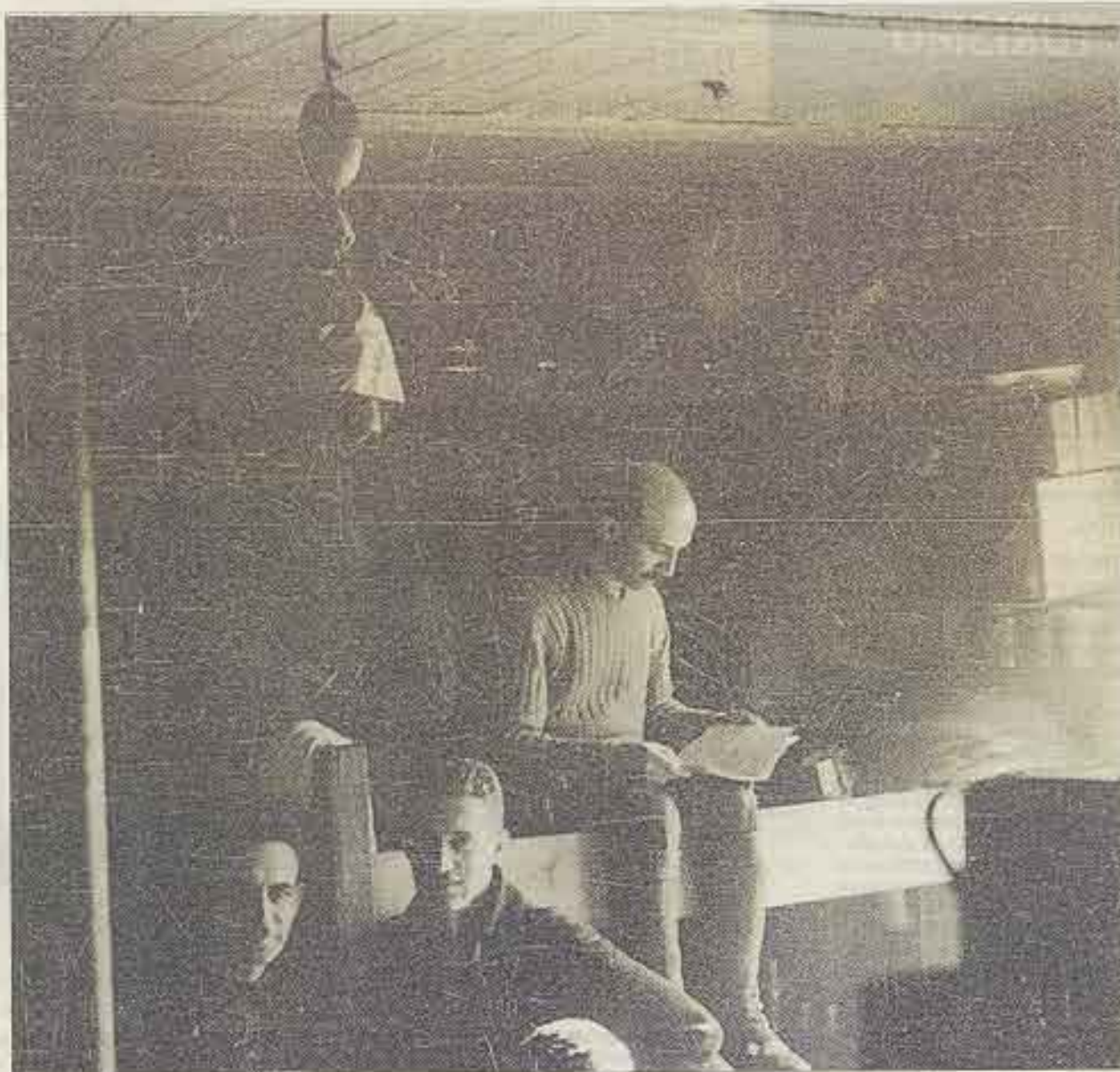
MOSTRA
*Militari
 nei lager*

A Rovereto, fino al 29,
 due iniziative ricordano
 i 600.000 italiani finiti
 nei campi tedeschi
 dopo l'8 settembre

Gli schiavi in divisa del Führer

Due mostre chiuderanno i battenti domenica 29 settembre. Si ispirano tutte e due al tragico 8 settembre del 1943 in Italia, quando il generale Pietro Badoglio alla radio comunicò agli italiani l'avvenuta sottoscrizione dell'Armistizio con le forze militari alleate, dando altresì non troppo chiare indicazioni ai combattenti italiani di rispondere ad eventuali attacchi (che potevano venire, a quel punto, solo dagli ex alleati tedeschi). Dopo poche ore il re e lo stesso Badoglio sarebbero fuggiti a sud, diretti alla zona d'Italia controllata dagli anglo-americani, lasciando un esercito senza ordini. «Le forze militari italiane sbandarono», ricorda **Elisa Trenti del Laboratorio di storia di Rovereto** che ha messo a disposizione il materiale per i due eventi: «e i tedeschi in poco tempo catturarono circa un milione di soldati, di cui 600-650.000 finiranno nei lager del Reich». La prima mostra, dal titolo **«8 settembre 1943. I militari Internati Italiani»**, è ospitata al **Mart di Rovereto, Foyer dell'Archivio del '900** (nella foto Bruno Betta nel lager di Sandbostel). «Vi viene raccontata - ricorda Trenti -

attraverso fotografie, oggetti e anche brani tratti da diari, la vicenda di quei prigionieri. La documentazione, che il Laboratorio ha raccolto in anni di indagini, è soprattutto trentina. I pannelli seguono un filo logico: l'andata verso i campi, il viaggio di quei disperati all'interno di vagoni sigillati. Soldati che, accorgendosi dell'avvicinarsi del confine del Brennero, cercavano di fare avere all'esterno dei biglietti per comunicare con le famiglie la loro sorte. Alcuni di questi sono in mostra. Poi si prosegue con la vita nei campi». Il racconto viene portato avanti con immagini e brani di diari. Il dato che emerge in quasi tutta la memorialistica è il problema della fame. Frasi molto forti che dimostrano la straziante agonia a cui era costretta quella gente. L'ultima parte della mostra è dedicata al rientro, alla liberazione e, finalmente, il ritorno a casa dei militari sopravvissuti, che coincide con la fine della guerra. **Augusto Pettenati**, scriveva nel suo diario: «Come potrei parlare di amore quando questa sera per completare la mia cena mi sono fatto una specie di minestrina con baccette di patate prese dalla spazzatura?». E dal diario di **Carlo Calzà** riportiamo



invece: «Un nostro compagno, per aver oltrepassato i reticolati per prendere delle patate è stato ucciso con un colpo di moschetto da una guardia tedesca... quella povera mamma!». Quasi tutte le fotografie in mostra, invece, sono state scattate all'interno dei campi da un internato militare trentino, **Vittorio Viali**, geologo di Cles. Era riuscito a nascondere a tutte le perquisizioni una piccola macchina fotografica, una Leica e riuscì a portare in Italia oltre 400 negativi. Una circostanza incredibile, da dentro l'inferno. Un'impresa rischiosissima quella di Viali che oggi ci lascia una

documentazione incredibile. Due pannelli della mostra ricordano infine le stragi avvenute a seguito dell'Armistizio fuori d'Italia, a Cefalonia, Rodi, Saranda. «Poi raccontiamo la tragedia di Hildesheim, in Germania, in cui furono impiccati 208 internati (tra loro un pugno di trentini) solo per aver preso delle scatolette di viveri, mentre rientravano al campo passando davanti ad un magazzino bombardato». La seconda iniziativa si tiene invece alla **Biblioteca Civica «Tartarotti di Rovereto»**, dove è stata allestita invece una **mostra bibliografica**, con testi riguardanti l'8 settembre e

gli internati italiani. Le due esposizioni, volute dal Laboratorio in collaborazione con molte entità (tra cui il Museo della Guerra, l'Università di Trento, l'Accademia degli Agiati e l'Anpi di Rovereto e Vallagarina) chiuderanno i battenti domenica 29. Un'ultima informazione utile non solo per studiosi: nei prossimi mesi uscirà la pubblicazione degli atti del convegno tenuto al Mart il 5-6 settembre scorso, dal titolo **«8 settembre 1943. Gli Internati Militari Italiani e le prigioni degli italiani»** a cui hanno partecipato grandi nomi della storiografia italiana e tedesca. R. M. G.